

# Una riforma urgente I voucher coprono il nero

Nei negozi torinesi è più che quintuplicato l'uso in cinque anni dei "buoni lavoro". La denuncia della Cgil

di Stefania Aoi

«L'anno scorso ho lavorato solo per un mese con contratto regolare. Dopodiché ho preso soldi in nero, con il capo che teneva i voucher pronti nel cassetto in caso di controlli». Afrim è un carpentiere arrivato a Torino diciotto anni fa

modo li tutela. E questo anche dopo che è scattato l'obbligo di comunicare nome e cognome del lavoratore un'ora prima di inizio attività».

Davanti a lui, in un ufficio in via Pedrotti 5, sede della Cgil torinese, Daniel Lefter, funzionario della Fillea,

buoni perché ci sono pochissimi controlli e perché comunque si rischiano sanzioni minori, rispetto a quelle previste per chi viene beccato con lavoratori in nero».

In questi giorni, il clima in Camera del Lavoro è quello di chi si prepara a una dura battaglia. L'obiettivo è far passare i due referendum, abrogativi di alcune norme del Jobs Act. Non c'è ancora una data ma le consultazioni, salvo colpi di scena, si dovrebbero tenere in primavera. Un primo quesito referendario chiederà agli italiani di esprimersi sull'abolizione dei voucher. Il secondo dovrebbe servire a ripristinare la responsabilità dell'azienda appaltatrice, in solido con quella che prende l'appalto, in modo da dare più garanzie ai dipendenti di quest'ultima.

«In gioco, c'è molto di più dei due referendum. Ci sono le tutele e i diritti dei lavoratori», spiega la segretaria generale della Cgil di Torino, Enrica Valfrè. Questi sono stati indeboliti nella speranza di rilanciare l'economia. «Ma si tratta di una pia illusione – commenta la dirigente sindacale – In Piemonte i dati dicono che l'occupazione è lievemente cresciuta lo scorso anno. Se questo è avvenuto però, è per via degli incentivi del governo». E anche questa crescita, aggiunge la segretaria, «non sappiamo quanto sia reale: Istat considera occupati anche coloro che hanno lavorato solo per un'ora e sono stati pagati con i voucher». E poi non tiene conto di tante altre furberie: «Di imprese che licenziano i dipendenti a tempo determinato per riassumerli con il contratto a tutele crescenti e beneficiare dei contributi. Di imprenditori



Sono 1,3 milioni i lavoratori del settore commercio pagati con voucher in Piemonte

dall'Albania. Una moglie e due figli piccoli a carico, conosce bene il mondo dell'edilizia che descrive peggiorato nel tempo, anche per colpa della crisi. E ora, a suo dire, dei buoni lavoro. «Se prima, per evitare grane, gli imprenditori ti mettevano in regola con più facilità - racconta - adesso è ancora più difficile. Il voucher in qualche

annuisce. «I voucher vengono usati per coprire il nero e favoriscono gli imprenditori furbi a scapito di quelle imprese che cercano di stare sul mercato facendo le cose in regola». Secondo Marco Bosio, segretario di categoria, in edilizia non si potrebbero nemmeno usare. «In cantiere non ci sono lavoretti occasionali. Eppure - spiega - si usano i

## "Con la tracciabilità abbiamo cercato di arginare il problema"

di S.A.

«Il fenomeno dei voucher è marginale», afferma il sottosegretario al Lavoro Luigi Bobba.

«In Italia solo una piccolissima parte dei 23 milioni di lavoratori è toccata dai buoni». Con l'obbligo della tracciabilità entrato in vigore l'8 ottobre scorso, secondo il sottosegretario si è poi verificata una stabilizzazione dell'uso di questi strumenti nati per retribuire il lavoro occasionale. A dicembre, in base ai dati diffusi dall'Inps, sono stati venduti in tutta Italia 11,5 milioni di voucher a fronte degli 11,4 milioni del dicembre



Il sottosegretario al Lavoro Luigi Bobba

2015. «E da ottobre - scrive l'Inps - c'è stata una significativa flessione». A ottobre l'incremento rispetto allo stesso mese del 2015 era del 32,3%. A settembre, ultimo mese svincolato dalla tracciabilità, si era invece registrato un aumento del 34,6% sul 2015. Nell'intero anno sono stati venduti in tutto 133,8 milioni di voucher con un incremento del 23,9 per cento sul 2015. «Se fosse stata confermata la dinamica dei mesi precedenti - dicono dall'istituto - l'anno si sarebbe invece chiuso attorno a quota 160 milioni».

Per impedire che ci siano degli usi impropri dei buoni lavoro, secondo Bobba, il governo è pronto a fare la sua parte. «L'obiettivo è combattere il lavoro nero. E su questo non c'è una pregiudiziale a modificare la normativa - spiega il sottosegretario - Se c'è qualcosa che il governo può ancora fare, per evitare elementi di distorsione, lo farà. Ma sarebbe sbagliato buttare via il bambino con l'acqua sporca».



Enrica Valfrè, segretaria generale della Cgil Torino

che hanno più aziende e licenziano da una parte per riassumere nell'altra».

Gli stessi economisti hanno posizioni differenti sull'utilità del lavoro precario, di cui i voucher sono un simbolo, per far aumentare l'occupazione. Emiliano Brancaccio, docente all'università del Sannio, in una recente intervista spiegava che dall'approvazione del Jobs Act «l'occupazione in Italia è cresciuta molto meno della media europea». E ancora, che «persino nei report dell'Ocse, del Fmi e della Banca Mondiale si ammette che non esiste prova empirica dello slogan secondo cui la precarizzazione del lavoro stimolerebbe l'occupazione». In Piemonte, non è il solo settore dell'edilizia ad aver risentito dell'effetto voucher. Il commercio è quello più colpito dal fenomeno (1,3 milioni di buoni lavoro), seguito dai servizi (1,1) e dal turismo (1,1). Dopo l'estensione del loro utilizzo, voluto dal governo Renzi, il numero ha continuato a lievitare. E ora il Piemonte è una delle quattro regioni che nel 2016 ha usato più voucher: a dicembre questi superavano gli 11 milioni e centocinquanta mila, per la maggior parte distribuiti in provincia di Torino dove erano 5,2 milioni sul totale. Hanno fatto di più solo la Lombardia con 25 milioni e mezzo di buoni, Veneto ed Emilia Romagna con circa 17 milioni.

«Qui in Camera del lavoro a Torino siamo stati tra i primi in Italia ad accorgerci di cosa stava succedendo e della crescita abnorme di questi metodi di

pagamento che per esempio non tutelano il lavoratore in caso di malattia», ricorda Valfrè. I voucher esistono dal 2003 per far emergere il lavoro nero in agricoltura, «ma già nel 2015 lamentavamo una moltiplicazione del fenomeno». Se in Piemonte, nel 2011, i commercianti usavano 198mila voucher per pagare i lavoratori, «nel 2014 questi erano quintuplicati e secondo i dati Inps se ne contavano oltre un milione». Nel 2016 la crescita è proseguita. Stesso fenomeno nel settore turistico. Nel 2011 i voucher usati per pagare baristi e camerieri erano 41mila. Nel 2014 già 666mila. Nel 2016 più di un milione. «Altro fatto grave - conclude la segretaria della Camera del lavoro - è che anche gli enti pubblici ne stanno facendo uso. Il Comune di Torino per esempio. L'intento è solo uno: risparmiare sul costo dei lavoratori».

### Che cos'è il voucher?

Il voucher è quel buono nato per permettere alle imprese di retribuire il lavoro occasionale. Vale 10 euro, di cui solo 7,50 vanno al lavoratore. L'imprenditore li può acquistare in tabaccheria, in banca, alle poste.